



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## DELIBERAZIONE N. 30/11 DEL 21.08.2024

---

**Oggetto:** Interventi di disinterrimento delle bocche a mare degli stagni di Colostrai e Feraxi Pontis. Proponente: Comune di Muravera. Procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), comprensiva della valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.). L.R. n. 1/2019, D.Lgs. n. 152 /2006, D.P.R. n. 357/1997, Delib.G.R. n. 11/75 del 2021 e Delib.G.R. n. 30/54 del 2022.

L'Assessora della Difesa dell'Ambiente riferisce che il Comune di Muravera (di seguito proponente) ha presentato, in data 14.11.2023 (prot. D.G.A. n. 34052 del 15.11.2023), presso il Servizio valutazione impatti e incidenze ambientali (di seguito Servizio V.I.A.), l'istanza di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A. per il progetto denominato "Interventi di disinterrimento delle bocche a mare degli stagni di Colostrai e Feraxi Pontis", ascrivibile al punto 7 lett. m) "opere costiere destinate a combattere l'erosione e lavori marittimi volti a modificare la costa, mediante la costruzione di dighe, moli ed altri lavori di difesa dal mare", dell'Allegato B1 alle Direttive regionali in materia di V.I. A./P.A.U.R., approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 11/75 del 24.3.2021. Poiché l'intervento ricade all'interno Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) "Stagni di Colostrai e delle Saline" (ITB040019) e nella Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) "Stagni di Colostrai" (ITB043025), appartenenti a Rete Natura 2000, la procedura di Verifica ricomprende anche la V.Inc.A., ai sensi della L.R. n. 1/2019, del D.P.R. n. 357/1997, e s.m.i., e delle Direttive regionali per la V.Inc.A., approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 30/54 del 30.9.2022.

L'intervento, il cui costo complessivo è di euro 500.000, finanziato dalla Regione Sardegna, è finalizzato al ripristino dei fondali operativi delle bocche a mare degli stagni (lagune) di Colostrai e Feraxi Pontis, ostruite dai sedimenti accumulatisi a tergo delle opere foranee, così da ristabilire gli scambi idrici con il mare, a beneficio delle attività di pesca e acquacoltura estensiva che si svolgono all'interno delle due aree umide.

Nello specifico, il progetto prevede il dragaggio dei suddetti sedimenti, il cui volume è stimato pari a 35.500 m<sup>3</sup>, e il successivo riutilizzo degli stessi per il ripascimento della spiaggia sommersa, antistante il litorale di Cristolaxeddu, a nord della bocca dello Stagno Colostrai, nella fascia attiva



compresa tra le batimetrie - 3 - 10 metri s.l.m., previa caratterizzazione e classificazione dei materiali, da eseguirsi secondo le modalità dell'Allegato tecnico al D.M. n. 173/2016, ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 109, comma 2, del vigente D.Lgs. n. 152/2006.

Gli interventi, compatibilmente con le risorse economiche attualmente disponibili, sono stati suddivisi in due lotti funzionali, così articolati:

- Lotto 1: dragaggio delle due bocche a mare (8.128 m3 per Colostrai e 7.318 m3 per Feraxi Pontis), per la realizzazione di un canale di accesso di larghezza minima di circa 15 metri e fondale ad una quota di - 1.50 metri s.l.m.m.;
- Lotto 2 (attualmente privo di copertura finanziaria): completamento del dragaggio delle due bocche a mare (6.439 m3 per Colostrai e 13.503 m3 per Feraxi Pontis), fino ad una quota del fondale di - 1.50 metri s.l.m.m., per l'intera superficie degli specchi acquei antistanti gli stagni.

Sono inoltre previsti, "interventi periodici di rimozione di modeste quantità di sedimenti atte al ripristino delle minime condizioni di operatività delle peschiere da effettuarsi all'occorrenza, in coincidenza con eventi di interrimento o periodi di apporto sabbioso particolarmente intenso".

In merito all'iter del procedimento, l'Assessora riferisce che, in seguito alla pubblicazione sul portale SardegnaAmbiente, della documentazione allegata all'istanza, comunicata dal Servizio V.I.A. con la nota prot. D.G.A. n. 38737 del 22.12.2023, sono pervenuti i seguenti contributi istruttori:

- nota prot. n. 740-P del 16.1.2024 (prot. D.G.A. n. 1466 del 17.1.2024), con la quale la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna "rileva che le opere in progetto sono sottoposte alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'art. 41, comma 4, e all. I.8 del D.Lgs. n. 36/2023, pertanto, affinché questo ufficio possa esprimere il parere di competenza, dovrà essere trasmessa la verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dall'art. 1, comma 2, dell'all. I.8 del D.Lgs. n. 36/2023. Qualora sussistano le condizioni di escludibilità dalla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'art. 1, comma 2, dell'all. I.8 del D.Lgs. n. 36/2023, previste dal DPCM del 14 aprile 2022 (GU Serie Generale n. 88 del 14.4.2022, "Approvazione delle linee guida per la procedura di



- verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati”) e dalla successiva circolare n. 29 della DG ABAP del 19.5.2022, dovrà essere inviata una dichiarazione motivata, resa dal responsabile del procedimento”;
- nota prot. n. 2639 del 22.1.2024 (prot. D.G.A. n. 2164 di pari data), con la quale l'A.R.P.A.S. - Dipartimento Cagliari e Medio Campidano rileva che "La documentazione presentata descrive adeguatamente le motivazioni e gli obiettivi delle previste attività di dragaggio e il percorso di caratterizzazione dei sedimenti, in accordo con le indicazioni tecniche fornite dal Decreto attuativo dell'articolo 109, comma 2 lettera a), D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. - Allegato tecnico al D.M. n. 173 del 15 luglio 2016. Non altrettanto, però, è possibile affermare circa la scelta indicata di sversare i materiali dragati, mediante ripascimento sommerso, presso le aree antistanti la spiaggia di Cristolaxeddu. Oltre a non identificare e descrivere, con sufficiente dettaglio, l'area di sverso, che viene solo sommariamente rappresentata graficamente, e a non fornire una descrizione delle modalità di movimentazione e deposito del materiale, non viene presentato nessun elemento che giustifichi la scelta indicata, se non la vicinanza del sito prescelto alle aree di escavo. La mancanza di uno studio della dinamica costiera e del trasporto dei sedimenti e di un'analisi delle tendenze evolutive dell'intero corpo di spiaggia, sia ante operam che post operam, non consente infatti di giustificare la necessità di realizzare l'intervento di ripascimento proposto né di valutarne gli effetti nel lungo termine. Non viene, inoltre, fornita alcuna indicazione circa la compatibilità dell'area individuata per il ripascimento. Si evidenzia che ai sensi del sopra citato Allegato tecnico, ai fini della determinazione della compatibilità ambientale dei sedimenti di apporto, devono essere disponibili un insieme di informazioni relative al sito da ripascere e all'area al contorno che risultano assenti negli elaborati trasmessi e di cui sembra non sia prevista la determinazione neanche nelle successive fasi progettuali (si veda, in particolare, quanto indicato nel § 3.1.2 relativamente agli "Interventi di media entità"). In assenza delle informazioni sopra riportate non risulta possibile effettuare una compiuta analisi circa i potenziali impatti generati dalla realizzazione dell'intervento di ripascimento e quindi, più in generale, esprimere un parere sulla compatibilità ambientale dell'intervento”;
  - nota prot. n. 3732 del 22.1.2024 (prot. D.G.A. n. 2175 di pari data), con la quale il Servizio tutela del paesaggio Sardegna meridionale rileva che "L'area in oggetto è vincolata paesaggisticamente ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 per effetto del D.M. 11.2.1976



e dall'art. 142, comma 1, lett. a) dello stesso decreto legislativo. Dall'esame della documentazione trasmessa, si è rilevato che la tipologia di intervento dell'istanza in argomento, relativa a lavori di ripristino batimetrico delle bocche a mare degli stagni di Colostrai e Feraxi, ricade fra quelle individuate nell'Allegato A del D.P.R. n. 31 del 13.2.2017, recepito nell'ordinamento regionale con la L.R. n. 9 del 5.5.2017 che ha modificato l'art. 5-bis della L.R. n. 28/1998, e più precisamente al punto A.25. L'intervento non è dunque soggetto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004";

- nota prot. n. 10044 del 4.3.2024 (prot. D.G.A. n. 7427 di pari data), con la quale il Servizio del Genio civile di Cagliari comunica che "non si ravvisano interferenze con elementi idrici per i quali risultino presupposti di vincolo ai sensi del Capo VII - "Polizia delle acque pubbliche" del R.D. n. 523/1904. Pertanto questo Servizio non deve esprimere alcun parere in merito al procedimento in oggetto";
- nota prot. n. 2456 del 7.3.2024 (prot. D.G.A. n. 8046 del 8.3.2024), con la quale la Direzione generale dell'A.D.I.S. - Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione della siccità, con riferimento ai contenuti del "PdG del Distretto Idrografico della Sardegna, attualmente al terzo ciclo di pianificazione (2021-2027) ed approvato con D.P.C.M. del 7 giugno 2023, evidenzia che i corpi idrici di Colostrai e Feraxi Pontis, che tra l'altro sono inclusi nel registro delle aree protette allegato al PdG, sono stati classificati in stato chimico NON BUONO e sono a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. La movimentazione dei sedimenti potrebbe causare il rilascio di contaminanti tale da peggiorare lo stato chimico delle acque e compromettere il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Gli effetti potrebbero riscontrarsi, in particolare, nei pesci e nei molluschi (biota) che tendono a bioaccumulare le sostanze rilasciate dai sedimenti nelle acque e a spostarsi tra le aree marine e gli stagni. Il biota rappresenta una delle matrici sulle quali viene determinato lo stato chimico delle acque pertanto si ritiene necessario, per quanto di specifica competenza, che il proponente, prima della loro movimentazione, effettui la caratterizzazione dei sedimenti estendendo l'analisi alle sostanze che potrebbero creare un impatto sulla qualità dei corpi idrici e che sono elencate nella tabella 3/A dell'allegato 1 parte III del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 172/2015. Qualora si riscontrasse la presenza di tali inquinanti dovranno adottarsi le necessarie misure di mitigazione volte a garantire che l'intervento previsto non comporti un peggioramento dello stato qualitativo dei corpi idrici interessati



dall'intervento, come previsto dalla Direttiva Quadro Acque e dal D.Lgs. n. 152/2006. Ai fini della caratterizzazione dei sedimenti occorre inoltre che:

1. il campionamento e l'analisi vengano effettuati su carote di sedimento almeno pari allo spessore di materiale da asportare;
2. il progetto riporti:
  - 2.1 uno specifico piano di monitoraggio;
  - 2.2 una planimetria, in opportuna scala, con l'esatta posizione dei punti di campionamento;
  - 2.3 i rapporti di prova relativi alle risultanze analitiche della caratterizzazione;
  - 2.4 i dragaggi vengano effettuati in modo da minimizzare la turbativa per l'ambiente circostante, limitare la torbidità e rendere nulle o minime le quantità di materiale disperso".

L'Assessora continua riferendo che il Servizio V.I.A. ha concluso l'istruttoria, evidenziando che, considerata l'elevata sensibilità ambientale dell'area di intervento, non è possibile escludere impatti ambientali negativi e significativi per l'intervento in esame. L'intervento proposto risulta caratterizzato da una generale carenza di informazioni progettuali, necessarie per la completa comprensione delle opere previste e delle modalità esecutive delle stesse. Il grado di approfondimento fornito, in relazione alle componenti ambientali, risulta inadeguato per la caratterizzazione dell'ambito di intervento, necessaria alla comprensione dei potenziali impatti a carico dei recettori sensibili interessati dalle previsioni progettuali, in particolare, tenuto conto che le opere ricadono all'interno di aree della Rete Natura 2000, delle specie e degli habitat interessati dal ripascimento sommerso.

In particolare, con riferimento ai criteri dell'Allegato B4 della deliberazione della Giunta regionale n. 11/75 del 24.3.2021, si evidenziano le seguenti criticità:

1. in relazione alle dimensioni e alla concezione d'insieme delle opere in progetto, sebbene risultino chiare e condivisibili le motivazioni alla base del dragaggio delle bocche a mare degli stagni, nello Studio Preliminare Ambientale (di seguito S.P.A.) la descrizione dei lavori di ripascimento sommerso risulta del tutto assente e non supportata da studi e cartografia in scala adeguati che consentano la piena comprensione degli interventi previsti, sia in termini dimensionali che in termini localizzativi. In particolare:
  - 1.1 la proposta di riutilizzare il materiale dragato per ripascere la spiaggia sommersa,



antistante il litorale di Cristolaxeddu, analizzata nell'ambito delle finalità di cui all'art. 2, comma 1, lettera d) del D.M. n. 173/2016, non risulta adeguatamente motivata, né risultano chiari gli obiettivi dell'intervento in termini di efficienza/efficacia rispetto ai presunti fenomeni erosivi in atto. Si osserva, infatti, che dalla consultazione delle ortofoto storiche sul Geoportale regionale e del Portale Cartografico Nazionale, il litorale di Cristolaxeddu presenta un generale equilibrio morfodinamico. Nello S.P.A., l'analisi delle cause del fenomeno di erosione costiera è limitata al cordone dunale di s'Acqua Pudescia - Cristolaxeddu, e ricondotta "al transito di mezzi meccanici che interrompono la continuità delle dune, innescando fenomeni di erosione e di degrado della copertura vegetale", e pertanto più ad una errata modalità di fruizione dell'arenile, che alle azioni indotte dalle naturali dinamiche costiere. A tale proposito, si osserva che anche il piano di gestione della Z.S.C. "Stagni di Colostrai e delle Saline" (ITB040019) rileva la stessa criticità, per contrastare la quale propone lo sviluppo di specifiche azioni di recupero e conservazione degli habitat costieri, mediante interventi di gestione della fruizione, volti al controllo passivo degli accessi, con realizzazione di dissuasori del traffico, segnaletica stradale e chiusura alle auto degli accessi diretti alle spiagge e alle zone umide degli accessi al mare ("IA8");

- 1.2 nel proposto intervento di difesa costiera, l'individuazione dell'area di sversamento nella spiaggia sommersa e il volume complessivo di sedimenti utile per il ripascimento, non appare supportato da un'adeguata base conoscitiva dell'ambiente marino-costiero e del (presunto) fenomeno erosivo in atto lungo il litorale di Cristolaxeddu:
- 1.3 nello S.P.A. risulta assente la caratterizzazione dell'area sommersa oggetto di ripascimento, tenuto anche conto che l'area scelta ricade all'interno del sito Natura 2000, ZSC "Stagni di Colostrai e delle Saline" e che gli interventi interessano direttamente l'habitat "Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina" (1110) e, indirettamente, l'habitat prioritario "Praterie di Posidonia oceanica" (1120\*). Si evidenzia che anche i "rilievi specialistici topo - fotogrammetrici e batimetrici di dettaglio" eseguiti nel mese di maggio 2021, per la predisposizione del progetto in esame, hanno riguardato solo gli specchi acquei delle bocche a mare delle lagune. Peraltro, non viene riportata né la dimensione, né l'esatta localizzazione dell'area destinata al ripascimento sommerso, desumibile esclusivamente dalla consultazione



dei file shp georeferenziati allegati all'istanza, dai quali si evince un'estensione pari a circa 28 ha;

- 1.4 il progetto non è accompagnato da un adeguato studio specialistico meteomarinario, esteso all'unità fisiografica di riferimento, volto alla definizione delle dinamiche litoranee, del trasporto solido litoraneo, del trend evolutivo della linea di costa, che consenta una stima del volume di sedimenti utili all'eventuale ripristino dell'equilibrio sedimentario, che supporti la scelta dell'area come la più idonea all'intervento di ripascimento, e descriva i risultati attesi in termini di ricostituzione/protezione del litorale antistante;
2. in merito alla composizione del materiale dragato, il proponente dichiara che "Il sedimento marino andrà preliminarmente assoggettato ad un procedimento di caratterizzazione fisica, chimica e ecotossicologica, a seguito del quale dovrà essere predisposto, in funzione della qualità e sulla base di criteri prestabiliti, un progetto di gestione per la destinazione dei materiali che verifichi la loro compatibilità allo sversamento nell'area sommersa prevista", e illustra le attività di campionamento, caratterizzazione, classificazione e gestione dei materiali secondo le modalità tecniche di cui all'Allegato tecnico al D.M. n. 173/2016, trascurando tuttavia la caratterizzazione dell'area di sversamento, esplicitamente prevista dal medesimo allegato. Si evidenzia che il proponente ha desunto tale compatibilità sulla base di dati riferiti a precedenti esperienze ["test granulometrici effettuati in occasione della progettazione dei lavori di disinterrimento precedentemente eseguiti nell'area (2006)"], evidentemente insufficienti e inadeguati, che necessitano di un riscontro con analisi dirette e aggiornate, conformi con la normativa vigente. Considerata, inoltre, la localizzazione delle aree umide sulla sinistra e destra idraulica della foce del Rio Picozza e atteso l'importante contributo terrigeno nella distribuzione dei sedimenti, che concorrono ad occludere le bocche lagunari, non vengono fornite informazioni in merito alla gestione dei sedimenti, qualora questi (o una parte di questi) non risultino compatibili con le finalità degli interventi previsti, e, in particolare, con le caratteristiche sito specifiche del sedimento presente nella spiaggia emersa e sommersa e con gli obiettivi di tutela di habitat e specie ivi presenti;
3. il progetto prevede la possibilità di dovere reiterare le operazioni di dragaggio, attraverso "interventi periodici di rimozione di modeste quantità di sedimenti, da effettuarsi all'occorrenza, in coincidenza con eventi di interrimento o periodi di apporto sabbioso particolarmente intenso", al fine di garantire il ripristino delle minime condizioni di navigabilità



delle bocche a mare e l'operatività delle peschiere esistenti all'interno delle lagune. Tuttavia, per tali interventi, non vengono fornite né una stima dei quantitativi di sedimento da asportare e né della periodicità di esecuzione, anche solo sulla base dell'esperienza acquisita nel tempo e in riferimento alla prassi storicamente seguita per la manutenzione delle bocche a mare. Non viene, altresì, specificato se gli stessi saranno effettuati con le medesime modalità operative proposte per gli interventi in esame e, quindi, prevedendo anche la reiterazione dell'intervento di ripascimento sommerso. Di conseguenza, non è stata fornita l'analisi degli impatti, e non sono stati quantificati i costi né l'eventuale disponibilità delle risorse per tali interventi periodici;

4. lo S.P.A. non contiene informazioni sulla cantierizzazione degli interventi, in particolare quelli di ripascimento, né sulle modalità di attuazione delle attività di dragaggio e di sversamento in mare, né specifiche sulla tempistica di esecuzione di tutte le opere previste, anche in considerazione dell'articolazione degli interventi in lotti, necessarie per una corretta ed esaustiva valutazione dei potenziali impatti in fase di cantiere sulle diverse matrici ambientali. Le poche informazioni rinvenibili nella documentazione depositata, risultano frammentate e poco chiare, e nello specifico:
  - 4.1 sia nel progetto che nello S.P.A. non vi è alcuna indicazione/rappresentazione dell'ubicazione dell'area di cantiere, se non che questa "sarà realizzata nella zona adiacente alle aree interessate dagli interventi". Poiché l'intervento ricade all'interno di aree della Rete Natura 2000, sarebbe stata opportuna una disamina più accurata delle scelte effettuate per la cantierizzazione delle opere, in relazione alla presenza di habitat e specie floristiche e faunistiche, solo elencate nello S.P.A. e nella V.Inc.A., sia per la spiaggia emersa che per quella sommersa (oggetto di ripascimento);
  - 4.2 nell'elaborato "F.1.4. - Prime indicazioni e disposizioni per la stesura del P.S.C." si legge che "le attività di cantiere si svolgeranno sul natante, ma si prevede comunque una zona di cantiere a terra, in particolare per il posizionamento degli uffici. Non sono previste invece aree di stoccaggio di materiale a terra in quanto lo stesso sarà caricato sul natante idoneo allo scavo e contestuale trasporto presso l'area di sverso". Tuttavia, non vi è alcuna indicazione delle modalità con cui si intende operare lo sversamento dei materiali dragati;
  - 4.3 con riferimento al cronoprogramma dei lavori, viene indicato un tempo pari a dieci giorni





per l'esecuzione delle opere, ma non è chiaro se tale indicazione sia riferita alle opere nel loro complesso (Lotto 1 + Lotto 2), incluso il ripascimento sommerso, o alle sole opere del Lotto 1;

5. in merito agli impatti su biodiversità, specie e habitat protetti, la proposta progettuale non è supportata da adeguate analisi e il generale livello di approfondimento fornito, in relazione alle componenti naturalistiche, non è sufficiente per poter escludere incidenze significative a carico di habitat e specie di interesse comunitario e sull'integrità dei siti della Rete Natura 2000 interessati dai lavori (modifica configurazione fondale, soffocamento, seppellimento, o disturbo durante il periodo riproduttivo delle specie bentoniche e demersali presenti nell'habitat marino 1110, intorbidimento della colonna d'acqua, etc.).

L'Assessora riferisce, quindi, che il Servizio V.I.A., evidenziato quanto sopra, considerato che la documentazione depositata risulta non esaustiva per consentire la comprensione delle caratteristiche e delle dimensioni del progetto, della tipologia delle opere previste e del contesto territoriale e ambientale di riferimento, nonché dei principali effetti che possono aversi sull'ambiente, in virtù dell'entità, probabilità e rilevanza degli impatti previsti, anche a livello di area vasta, e della necessità di individuare idonee misure di mitigazione ed, eventualmente, di compensazione, ha concluso l'istruttoria con la proposta di assoggettare all'ulteriore procedura di V.I.A. l'intervento in esame, in quanto soltanto lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), consente di individuare e valutare più approfonditamente l'entità degli impatti potenziali, l'analisi di alternative progettuali, orientate alla minimizzazione di tali impatti, nonché indicare le opportune misure di mitigazione e di compensazione di quelli residui.

Lo S.I.A, da predisporre ai sensi delle "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale", approvate dal Consiglio del S.N.P.A. (Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente) in data 9.7.2019, oltre che esaminare in maniera approfondita le criticità sopra rilevate, dovrà:

1. essere accompagnato dagli elaborati del progetto, così come definito dall'art. 5, comma 1, lett. g), del vigente D.Lgs. n. 152/2006;
2. contemplare l'esame di soluzioni alternative, localizzative e tecnologiche, per la gestione dei sedimenti dragati, e individuare, tra più soluzioni, quella che, in relazione alle finalità dell'intervento, esclude o mitiga gli impatti nei confronti delle diverse matrici ambientali e delle



- componenti naturalistiche, tenendo in debito conto i risultati dell'analisi costi-benefici di cui al punto successivo;
3. includere l'analisi costi-benefici, sulla base della quale il proponente ha individuato, tra più alternative (inclusa l'opzione zero), la soluzione proposta. A tale fine dovranno essere messi in evidenza gli effetti e le ricadute economico-sociali a livello locale, anche in termini di salvaguardia delle attività economiche che gravitano negli stagni di Colostrai e Feraxi Pontis, e di tutela degli habitat e specie presenti nelle aree della Rete Natura 2000, interessate dall'intervento;
  4. contenere uno studio meteomarinoro/morfodinamico, basato su un monitoraggio ex ante delle caratteristiche meteomarine del paraggio d'intervento, a supporto della validità della soluzione proposta;
  5. prevedere un piano/progetto di manutenzione degli interventi di disinterrimento delle bocche a mare delle lagune, coerente con le indicazioni del D.M. n. 173/2016;
  6. approfondire e definire la fase di cantierizzazione delle opere di dragaggio e ripascimento e le modalità operative di intervento, per quanto riguarda gli impatti indotti sia dall'organizzazione dello stesso cantiere (aree di deposito temporaneo dei sedimenti dragati, viabilità di servizio esistente e/o provvisoria), che dalle lavorazioni stesse (rumore, torbidità delle acque, interferenze con le componenti biotiche, fruibilità delle aree, disagi arrecati alla popolazione, ecc.);
  7. includere lo Studio previsionale di impatto acustico, ai sensi della legge n. 447/1995 e della deliberazione della Giunta regionale n. 62/9 del 14.11.2008, il Piano di monitoraggio ambientale (P.M.A.), ai sensi delle Linee guida I.S.P.R.A., i cui contenuti dovranno essere condivisi con l'A.R.P.A.S. - Dipartimento Cagliari e Medio Campidano;
  8. includere la V.Inc.A. - Livello II, con l'analisi degli effetti diretti e indiretti su tutti gli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva n. 92/43 CEE e su tutte le specie di cui all'Allegato II della Direttiva n. 92/43 CEE e all'Allegato I della Direttiva n. 2009/147/CE, che abbiano, almeno in una fase del proprio ciclo biologico, possibili interazioni con l'intervento. Lo Studio di Incidenza, da redigere conformemente alle Linee guida nazionali per la V.Inc.A. - Direttiva n. 92/43/CEE "HABITAT", e alle Direttive regionali per la V.Inc.A., approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 30/54 del 30.9.2022, dovrà essere predisposto ad opera di professionisti con esperienza specifica e documentabile, in campo naturalistico e ambientale.



L'Assessora della Difesa dell'Ambiente, preso atto delle risultanze istruttorie, propone alla Giunta regionale di sottoporre all'ulteriore procedura di V.I.A. comprensiva della Valutazione di incidenza appropriata (Livello II della V.Inc.A.), per le motivazioni esposte in premessa, l'intervento denominato "Interventi di disinterrimento delle bocche a mare degli stagni di Colostrai e Feraxi Pontis", proposto dal Comune di Muravera.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessora della Difesa dell'Ambiente, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale dell'Assessorato sulla proposta in esame

### **DELIBERA**

di sottoporre all'ulteriore procedura di V.I.A., per le motivazioni esposte in premessa, l'intervento denominato "Interventi di disinterrimento delle bocche a mare degli stagni di Colostrai e Feraxi Pontis", proposto dal Comune di Muravera.

**Il Direttore Generale**

Giovanni Deiana

**La Presidente**

Alessandra Todde